

avvenuto il 25 agosto 1668 quando si trovava nelle acque di Candia il Principe Rospigliosi Generale delle Galere Pontificie.

Mentre il Rospigliosi seguito dalle galere di Malta al comando del Cav. Accarisio si recata a fare l'acquata su un punto della costa di Candia, passò davanti alle galeazze veneziane di Girolamo Navagero. Il Capitano delle Galeazze per rendere omaggio al nipote del Pontefice ordinò, per un eccesso di cortesia, che venisse salutato lo stendardo del Ludovisi, e l'Accarisio fece una fiera protesta perchè l'omaggio non era stato fatto anche a lui, e per questa ragione egli anticipò la sua partenza da Candia (1).

Nel 1684 all'inizio della guerra di Morea la rivalità tra il Marchese Guidi comandante delle Galere di Toscana ed il Cav. Brancaccio Generale di quelle di Malta fu tale che i due non vollero più intervenire alle Consulte e, Francesco Morosini, che non voleva che per queste sciocche questioni ne venisse danneggiato il suo piano di campagna, ordinò che il Guidi colle sue galere ed il suo battaglione da sbarco rimanesse a presidiare Santa Maura, mentre egli portò con se il Generale di Malta per procedere alle altre occupazioni di fortezze nell'Epiro.

Nel 1687 infine quando per il divampare della peste sulla flotta veneziana operante in Morea i reparti del Pontefice e di Malta decisero di agire in Dalmazia dove le operazioni erano dirette dal Provveditore Generale Girolamo Cornaro, l'Herbenstein Generale di Malta pretendeva di assumere il Comando Supremo. Davanti a tale domanda il Senato permise al Cornaro di usare le insegne di Capitano Generale ed allora il Generale di Malta recedette dalla sua pretesa.

Finchè non venne tale autorizzazione da Venezia, l'Herbenstein non volle navigare in formazione coi Veneziani, ma si mantenne in vista dell'Armata veneziana ed a « moderata distanza ».

Finiremo questo rapido cenno riportando due ordinanze navali che serviranno a dar una idea della disposizione delle unità a remi in combattimento. In quella del 1654 il Comando

---

(1) L'episodio taciuto dagli storici di Malta fa fare al Guglielmotti il commento « I superbi non hanno mai per sè nè mai danno altrui, pace ». (*La Marina ausiliaria*, ecc. Pag. 330).